

Lo studio: Ravenna tra le province con più morti sul lavoro in Italia

I 12 decessi portano la città nella top ten delle località con l'incidenza più alta

RAVENNA

Ravenna è tra le prime dieci città per numero di morti bianche. Il dato emerge da uno studio dall'osservatorio Vega che piazza la provincia all'ottavo posto per quanto riguarda il numero di decessi in rapporto al totale dei lavoratori. Con i suoi 12 morti registrati nel 2022, Ravenna ha solo sette città che fanno peggio di lei in Italia per incidenza di mortalità nel mondo del lavoro: Aosta, Matera, Foggia, Ascoli Piceno, Alessandria, Frosinone e Crotona. L'incidenza è pari a 6,9 morti ogni centomila lavoratori. Un dato alto che conferma la necessità di investire in prevenzione e sicurezza sia a livello istituzionale sia per quanto riguarda le singole aziende.

Il commento

Mauro Rossato, presidente dell'osservatorio che ha sede a Mestre, commenta i dati nazionali: «Si chiude ancora una volta tra-

gicamente il bilancio di fine anno delle vittime sul lavoro nel nostro Paese. Sono 1.090 i lavoratori che da gennaio a dicembre 2022 hanno perso la vita da Nord a Sud, con una media di oltre 90 vittime al mese. Stiamo parlando ancora di oltre 20 decessi alla settimana e di almeno 3 infortuni mortali al giorno. Sono 790 gli infortuni mortali verificatisi in occasione di lavoro e 300 in itinere (cresciuti del 21% rispetto all'anno precedente quando era maggiormente diffuso lo smart working)». Nel periodo gennaio-dicembre 2021, invece, i decessi totali erano 1.221 e, quindi, potremmo pensare a una riduzione della mortalità (-10,7%). Ma il decremento è solo apparente. Infatti, ricordiamo che nel 2022 sono quasi sparite le vittime Covid (10 su

1090 secondo gli ultimi dati disponibili di fine dicembre 2022).

L'osservatorio scrive che «passata l'emergenza Covid, rimane

6,9
L'INCIDENZA
DEI MORTI
OGNI 100MILA
LAVORATORI

IN ITALIA
MUOIONO
20 PERSONE
SUL LAVORO
A SETTIMANA



Un infortunio sul lavoro

ancora purtroppo quella tragica dell'insicurezza sul lavoro». Secondo quanto sottolinea il presidente è probabile che dal bilancio dei decessi, per il quale vengono utilizzati i dati Inail, restano fuori quelli che «appartengono all'economia sommersa e tutti i lavoratori che non sono assicurati con l'istituto. Ci auguriamo, dunque, che il nostro impegno quotidiano nell'elaborazione di questi studi possa sostenere un concreto per-

corso di prevenzione degli infortuni sul lavoro».

Una provincia "rossa"

Proprio il dato che porta Ravenna ai vertici della classifica nazionale è secondo l'Osservatorio quello che «conta maggiormente nello studio dell'emergenza» perché rappresenta «il rischio reale di morte dei lavoratori, regione per regione e provincia per provincia».

In Italia la media è di 3,5 morti

ognicentomila occupati. Quello ravennate dunque doppia questa cifra. «Questo indice, un vero e proprio "indicatore di rischio di morte sul lavoro", consente di confrontare il fenomeno infortunistico anche tra regioni con un numero di lavoratori diverso». In Emilia-Romagna solo Ravenna, Piacenza (12esima) e Forlì-Cesena (24esima) hanno dati da "allarme rosso".